CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1262

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BIANCO, GARGANI, MAZZOLA, SABBATINI*Presentata il 17 marzo 1977*

Modifiche alla legge 24 dicembre 1975, n. 706 e introduzione di pene accessorie e di misure di sicurezza patrimoniali per taluni reati

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una delle più significative e positive linee di tendenza registratesi negli ultimi anni nel settore della politica criminale è indubbiamente rappresentata dalla cosiddetta « depenalizzazione » delle meno gravi ipotesi di reato, sottratte alla sfera del giudizio penale e affidate — *sub specie* di meri illeciti sanzionati con obblighi di natura pecuniaria — alla repressione da parte delle autorità amministrative.

Tale innovazione — cominciata con le leggi 3 maggio 1967, n. 317 e 9 ottobre 1967, n. 950, e proseguita con la legge 24 dicembre 1975, n. 706 — è stata salutata dal generale favore degli operatori del diritto in quanto realizza il duplice risultato di liberare l'apparato giudiziario penale dalla soffocante presenza di una miriade di piccole infrazioni che ritardano il corso della giustizia nei confronti dei delitti più gravi, e di evitare la sanzione penale (e spesso, con la conversione delle pene pecuniarie, l'applicazione di misure detentive) per ipotesi che la coscienza sociale non considera più meritevoli di una siffatta reazione da parte dell'ordinamento giuridico.

Tuttavia, occorre riconoscere che i passi compiuti in questa direzione sono stati troppo timidi e parziali per conseguire effetti decisivi sul funzionamento della giustizia penale.

Basti pensare, infatti, alle limitazioni contenute nella citata legge 24 dicembre 1975, n. 706, che, da un lato, si riferisce alle sole ipotesi di reato punite con l'ammonda e, dall'altro, prevede una tale serie di esclusioni per i reati predetti da vanificare gran parte della carica innovativa che era lecito attendersi da una svolta legislativa di per sé tanto opportuna.

Nel frattempo la crisi della giustizia penale è andata ulteriormente aggravandosi e il moltiplicarsi dei delitti più gravi — che minano le basi stesse della vita democratica — rende ormai indifferibile la adozione di strumenti più radicali, ispirati all'esigenza fondamentale di riservare il processo penale a quei soli comportamenti che offendono valori e beni essenziali e che devono essere sollecitamente perseguiti e repressi.

A tale finalità corrisponde la presente proposta di legge con la quale viene intro-

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dotto il sistema di depenalizzazione pressoché generalizzato (con la sola eccezione dei reati previsti dal codice penale e del reato di assegno a vuoto) di tutte le violazioni punite con la sola pena della multa o dell'ammenda.

L'obiettivo viene realizzato attraverso la sostituzione dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1975, n. 706 con un nuovo testo, opportunamente coordinato con le altre disposizioni della legge stessa, e con l'attribuzione all'autorità amministrativa del potere di confisca in precedenza devoluto al giudice per specifiche violazioni (articolo 1).

Con l'articolo 3 viene richiamato espressamente l'articolo 15 della legge n. 706, contenente la disciplina transitoria delle fattispecie depenalizzate.

Infine, in luogo dell'articolo 14 della legge n. 706 (che prevede i casi di esclusione) è stata inserita una norma completamente nuova, la quale, oltre a specificare le eccezioni al principio della depenalizzazione, muove dall'intento di conseguire una più efficace prevenzione e repressione di due reati tra i più diffusi del nostro tempo: l'emissione di assegni bancari senza copertura e la guida di veicoli a motore senza patente. Trattasi di reati che mettono in pericolo due beni giuridici di grande rilievo, quali l'interesse pubblico alla legittima circolazione dei titoli di credito, e la sicurezza del traffico, la cui tutela con un solo

strumento tradizionale della pena detentiva si dimostra sempre più irrisoria. La norma proposta, pertanto, per i casi di condanna per il delitto di cui all'articolo 116, primo comma, n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, prevede la pena accessoria dell'interdizione del condannato ad emettere in futuro altri assegni bancari. Il sistema — conosciuto ed applicato con successo in altri Paesi — viene attuato mediante il divieto alle banche di rilasciare a tali soggetti libretti bancari o assegni singoli di conto corrente, divieto sanzionato con la pena della reclusione fino ad un anno per i trasgressori. In tal modo vengono recise le radici stesse del reato, impedendosi ai condannati (che, nella stragrande maggioranza dei casi, divengono recidivi) l'accesso al mezzo che serve per commetterlo.

Per quanto attiene, invece, alle contravvenzioni di cui ai commi 12 (affidamento della guida di veicoli a persone prive della patente) e 13 (guida di veicoli senza patente) dell'articolo 80 del codice della strada, si prevede il sequestro immediato da parte della polizia e la confisca obbligatoria, in caso di condanna, del veicolo che è servito a commettere il reato in entrambi i casi. Tali misure accrescono la portata dissuasiva dell'attuale sanzione penale e dell'arresto poiché la certezza di vedere il veicolo affidato a chi non ha la patente o il veicolo guidato senza patente costituisce una remora assai più efficace nella commissione dei reati in questione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« *(Sostituzione della sanzione amministrativa alla multa e all'ammenda)*. Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni per le quali è prevista soltanto la pena della multa o dell'ammenda, salvo quanto è stabilito dagli articoli 10 e 14.

Nei casi in cui, oltre alla sola multa o ammenda, è prevista anche la confisca, questa è ordinata dall'autorità amministrativa competente a norma dell'articolo 7.

La disposizione del primo comma dell'articolo 8 si applica anche alle infrazioni di cui alle leggi 3 maggio 1967, n. 317 e 9 ottobre 1967, n. 950 ».

ART. 2.

L'articolo 14 della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« *(Casi esclusione. Pene accessorie e misure di sicurezza patrimoniali per taluni reati)*. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai delitti previsti dal codice penale e dall'articolo 116, primo comma, n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736.

Con la sentenza di condanna per il delitto di cui all'articolo 116, primo comma, n. 2 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, il giudice dichiara l'interdizione perpetua del condannato ad emettere assegni bancari. Copia della sentenza è trasmessa entro dieci giorni dal cancelliere alla Banca d'Italia la quale comunica immediatamente le generalità del condannato a tutti gli istituti di credito italiani e a quelli stranieri che operano nel territorio dello Stato. Dal momento in cui ricevono tale comunicazione gli istituti di credito non possono rilasciare al condannato libretti di assegni bancari o assegni singoli. La violazione del divieto è

punita con la reclusione fino ad un anno, senza pregiudizio per l'azione civile relativa ai danni arrecati a terzi.

In caso di condanna per le contravvenzioni previste dal 12° e 13° comma dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, è ordinata la confisca del veicolo. Di esso, appena accertata la violazione delle norme suddette, è disposto il sequestro e la custodia presso terzi da parte della polizia giudiziaria. Il giudice, se ne ravvisa l'opportunità, ordina la vendita del veicolo sequestrato. In tale ipotesi l'ordine di confisca si attua sul ricavato della vendita ».

ART. 3.

L'articolo 15 della legge 24 dicembre 1975, n. 706, si applica anche alle violazioni previste dalla presente legge.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.